

Nota di Fiorella Sassanelli (La Repubblica 11 Aprile 2001)

LA MUSICA di Vincenzo Mastropirro, compositore di Ruvo di Puglia, nasce sempre dalla suggestione di testi disperati. Era già accaduto con "Ballate", il disco pubblicato due anni fa dalla Phoenix classics (PH 99518) e che testimonia dell'incontro tra la musica di Mastropirro e i versi di Alda Merini, tratti dalla raccolta "Ballate non pagate". La registrazione tornata attualissima nei giorni del settantesimo compleanno della poetessa milanese, documenta di un fortunato concerto dell'edizione '97 di Time Zones. In quell'occasione Mastropirro si era affidato all' Ermitage Ensemble, formazione ampliata del trio "Mauro Giuliani", fondato nell'87 dal flautista con gli inseparabili amici e colleghi Antonino Maddonni e Giambattista Ciliberti (chitarra e clarinetto), accanto ai quali ha girato per un decennio le sale concertistiche tra le più celebri. Negli ultimi anni l'attività di compositore sembra aver preso il sopravvento su quella di flautista. Il bagaglio di esperienze di una vita viene assimilata in uno stile sempre eterogeneo. Quasi fosse una contaminazione continua, giacchè la cifra unitaria non è nella prevalenza di un linguaggio o dell'altro, ma nell'instabilità. Che, restando sempre in superficie, corre meno il rischio di urti.

Un mosaico vero e proprio, comunque gradevole all'ascolto, nel quale trovano casa la vocalità mediterranea, il minimalismo americano, le tamburellate salentine, la musica da film un po' Morricone, un po' Nino Rota, il free-jazz, gli assoli di chitarra elettrica che fanno tanto "Atom Heart Mother" dei Pink Floyd, l'accompagnamento ostinato degli archi che ricordano finanche i 'Rondò Veneziano'. C'era questo e forse qualcos'altro ancora in "Mater Dolorosa" l'ultimo lavoro di Mastropirro, eseguito in prima assoluta lunedì nella cattedrale di Ruvo e ieri nella chiesa di S.Domenico a Noci dall' "Ermitage Ensemble22" (archi, tastiere, percussioni, chitarra, tromba e il sax soprano di Nicola Pisani, oltre alle voci di Marilena e Marinella Gaudio) diretta dall'autore. Una risposta singolare a un testo aspro e asciutto, una litania dialettale pugliese, tratta da uno "Stabat mater dolorosa" della tradizione di Massafra, pubblicata nel '92 per Schena dal giovane antropologo Franco Di Palo.

Versi in cui il dialetto del testo, recitato da Francesco Tammacco, umanizza al massimo la vicenda della Madonna piangente, asciugando i toni che la divinità comunque trasfigura (Mamma Marì, ccè si venut'affaje/ c'alla crosce me sonde 'nchiuvate:/ manghe n'ogne d'acque tu m'annutte?).